

L'attività dei cardinali della commissione per la riforma. Da essi si vede come da una parte si raccogliessero i decreti e gli abbozzi di riforma di papi anteriori, dall'altra si domandassero pareri circa i numerosi inconvenienti che si verificavano specialmente nella Cancelleria pontificia. In base a questi lavori preparatorii vennero presentate anzi tutto delle proposte, le quali poi qua e là completate e trasformate vennero ridotte a decreti.<sup>1</sup> Da ultimo si passò alla compilazione di una solenne bolla di riforma,<sup>2</sup> che comincia con le seguenti parole:

« Collocati per disposizione divina sulla vedetta della Sede apostolica, affinché in conformità del nostro ufficio pastorale estirpiamo ciò che deve essere estirpato e ciò che merita essere piantato piantiamo, noi con tutta l'anima pensiamo alla riforma dei costumi, che infatti abbiamo osservato essere universalmente decaduti. Le antiche salutari istituzioni colle quali concilii e papi avevano posto un freno alla libidine e all'avarizia sono infrante avverandosi una licenza che non si può più tollerare, poichè la natura dei mortali è proclive al male e non sempre l'appetito inferiore obbedisce alla ragione, ma, secondo il detto dell'apostolo, tiene prigionie la mente sotto la legge del peccato. Già essendo solo cardinale lavorammo in questo senso sotto Pio II, Paolo II, Sisto IV e Innocenzo VIII, anzi fin dal principio del nostro pontificato volevamo anteporre questo pensiero a tutti gli altri, ma per la situazione oltremodo difficile, in cui venimmo a trovarci per la venuta di Carlo re di Francia, ci vedemmo costretti a differire la cosa fino ad ora. Cominciamo adunque la riforma dalla nostra Curia romana, la quale deve comporsi di persone appar-

<sup>1</sup> Vedi TANGI 361 ss. Ampie comunicazioni sui lavori preparatorii della commissione per la riforma contenuti nel *Cod. lat.* 3883 della Biblioteca Vaticana fa CELIER, *Alexandre VI et la réforme de l'Église*, in *Mél. d'archéol. et d'hist.* XXVII (1907), 88 ss.; *ibid.* 97-99 sul memoriale del cardinale Carafa; 99-103 su quello del cardinale Piccolomini, dei quali vien dato il testo; 109 s. su due scritture relative alla Penitenzieria, del penitenziere maggiore (Giuliano della Rovere); 114 ss. sul memoriale riassuntivo, che la commissione presentò al papa come risultato dei proprii lavori, e sulle sue varie redazioni. Cfr. in proposito anche CELIER, in *Revue des quest. hist.* N. S. XLII (1909), 432 s.; inoltre CELIER, *Les Dataires* 78 ss., 98 ss., 140-146. Presso v. HOFMANN, *Forschungen* II, 232-240 supplementi ai documenti pubblicati presso TANGI 386-423 e CELIER, *Les Dataires* 144 ss., dalle carte della commissione per la riforma. Per le proposte sulla Penitenzieria cfr. GÖLLER, *Pönitentiarie*, II 1, 101 n. 2.

<sup>2</sup> Cfr. in App. n. 43 quanto traggo da questo documento, di cui trovai due copie nell'Archivio segreto pontificio. Cfr. anche v. HOFMANN loc. cit. I, 312 s., 320; II, 236, estratti dalla bolla; CELIER, *Alexandre VI et la réf. de l'Église* 199 ss. Circa la richiesta fatta dai cardinali della commissione, che la bolla di riforma dovesse anche pubblicarsi, CELIER (117) osserva: *C'est la première fois, à notre connaissance, que l'impression est jugée comme moyen légal de publier les actes de la Chancellerie pontificale.*